

Coppi: "Riforma sacrosanta anzi, avrei fatto altri tagli"

"Capisco i colleghi, ma i benefici superano i disagi"

MENO POTERE AI MAGISTRATI

«Rimescolare fa bene la giustizia troppo domestica ha aspetti negativi»

LE POLEMICHE

«Non si sentono voci a favore perché nessuno vuole inimicarsi la categoria»



Il professore di diritto penale

Ordinario di Diritto Penale alla Sapienza di Roma dal 1975, ha difeso tra gli altri Giulio Andreotti, Giovanni De Gennaro, Antonio Fazio e Vittorio Emanuele di Savoia

Intervista

ROMA

Riforma sacrosanta, il taglio dei tribunaletti. Per il professor Franco Coppi, un avvocato che le aule di giustizia le frequenta assiduamente da decenni, grandi e piccole, a Roma come in provincia, c'è ben poco d'altro da dire. E se chi protesta ha tutta la sua umana comprensione, «perché i disagi non si possono certo negare», è altrettanto vero che a suo giudizio la giustizia italiana ha solo da guadagnarci a perdere quella miriade di sedi microscopiche, rafforzando i tribunali maggiori.

Professor Coppi, la sua prima impressione dunque è più che positiva.

«Mi rendo conto dei disagi. Innequivolmente. Molti dovranno prendere la macchina, anche se credo che gli spostamenti non siano di così tanti chilometri. Però, per l'appunto, ci saranno magistrati che dovranno cambiare sede, avvocati costretti a spostare lo studio, gli stessi utenti che non avranno più il tribunale sotto casa. È comprensibile che ci sia chi si lamenta. Ma i vantaggi superano di gran lunga gli svantaggi e ciò è altrettanto innegabile».

Con tribunali così microscopici, con appena due o tre magistrati in organico, s'è scoperto che saltava ogni specializzazione. Anche quelle di base. Lo stesso giudice un giorno teneva cause civili e il giorno dopo quelle penali, e poi cause di lavoro... Il frutto di un'organizzazione arcaica. Una concezione ottocentesca del diritto. Come si può pensare che qualcuno difenda questo status quo?

«Perché l'Italia è fatta così. Tagliare qualcosa, in questo Paese, anche l'ente più inutile, e s'è visto con le Province quanto è difficile procedere alla soppressione, diventa un'impresa impossibile. Escono fuori le ragioni più strane. I campanilismi. Le questioni d'immagine: come se perdere un tribunale significasse chissà quale perdita di status per una città».

Guardi professore che però ora protestano tutti.

«Ma in certi casi bisogna pur sapere dire di no. Bisogna avere il coraggio di scelte anche impopolari, per il bene comune. E questo mi sembra il caso. Molti protestano perché dimenticano, o non vedono, i vantaggi complessivi del taglio di sedi minori e di accorpamenti».

E i suoi colleghi avvocati, poi, sono i

più accaniti nella protesta. Si sentono toni forti.

«L'ho detto: capisco certe paure. C'è chi teme di perdere i clienti. Chi dovrà trasferire lo studio. Ma proprio ai colleghi dico: perché non pensate a quanto sia meglio rimescolare le carte? Non pensate a certi condizionamenti ambientali e personali che sono inevitabili nelle realtà troppo piccole? Un tribunale più grande, dove ci sia rotazione e specializzazione tra i magistrati, è un vantaggio da non trascurare affatto. La mescolanza, in certi casi, è un gran pregio».

Invece gli avvocati difendono con foga una giustizia domestica.

«Stanno facendo lo stesso errore che s'è visto con le università. Tutti vogliono l'ateneo sotto casa, e guai a toglierli, quando sarebbe tanto meglio far muovere gli studenti, fargli conoscere il mondo, farli viaggiare, magari aiutando con borse di studio i più meritevoli e i bisognosi, ma aprendo loro nuovi orizzonti. E non mi si dica che la preoccupazione è la qualità dell'insegnamento».

Se è comprensibile che chi perde il "suo" tribunale protesti, però, perché gli altri avvocati tacciono e non ringraziano piuttosto per il rafforzamento? Alla fine della riforma in giro per l'Italia ci saranno meno tribunali, ma più attrezzati. È intuitivo che i carichi di lavoro saranno distribuiti meglio.

«Mah, se non si sentono le voci a favore è perché nessuno vuole inimicarsi i colleghi... A nessuno va di esporsi con posizioni impopolari... A me, comunque, questi accorpamenti sembrano una scelta di assoluto buon senso, non soltanto per il risparmio economico che ne verrà, quanto per l'efficienza che ne deriva. E spero solo che tante proteste



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

non ottengano il risultato di bloccare tutto ora che finalmente qualcosa si muove ed è stata intrapresa la strada giusta».

In conclusione, professore, ha qualche suggerimento per la politica?

«Io non avrei paura di andare anche più a fondo con il bisturi. Si può fare di più. Io mi chiedo: ma siamo davvero sicuri che dei tribunali che restano, tutti se lo meritino? Ci vorrebbe uno studio specifico su chi sopravvive. Un calcolo di costi e benefici, prendendo in esame i carichi di lavoro, gli organici, le cause in arretrato, la produttività. Sì, io andrei anche oltre con i tagli».

[FRA. GRI.]